

Gita annuale di Coscienza Svizzera

sabato 21 e domenica 22 ottobre 2006

Programma

Sabato:

- partenza dalla stazione di Bellinzona alle 7.45, dalla stazione di Lugano alle 8.15, arrivo a Torino attorno alle 10.30
- visita al cantiere della nuova chiesa-parrocchia Santo Volto - che verrà inaugurata prossimamente - in compagnia del suo progettista, l'architetto ticinese Mario Botta
- trasferimento in pullman all'Hotel Dogana Vecchia
- 13.00 pranzo alla vineria/ristorante Tre Galli, in via S. Agostino 25 (10 minuti a piedi). Menù: flan, risotto all'Arneis con coriandoli di verdure, panna cotta con salsa di frutta. Sono compresi acqua (1/2 l.), vino (1 bottiglia per 4 persone), caffè. Eventuali extra andranno pagati personalmente.
- dopo il pranzo, tempo libero
 - o Possibilità per chi lo desidera di visitare Piazza della Repubblica e "Porta Palazzo", il mercato all'aperto più grande d'Europa (distanza dall'albergo circa 500 m.)
 - o oppure di passeggiare per il centro storico, in particolare la pedonale via Garibaldi (distanza dall'albergo 200m.) e Piazza Castello
- 16.45 ritrovo all'Hotel Dogana Vecchia
- 17.00 visita al Museo Egizio (circa 10 minuti a piedi dall'albergo). La visita si svolgerà in due gruppi separati. Per usufruire dei prezzi agevolati, dovremo compilare un elenco con le date di nascita dei partecipanti
- 19.30 cena al ristorante Peppino, via dei Mercanti 7 (circa 4 minuti a piedi dall'hotel). Menù: agnolotti al ragù o in brodo, scaloppine ai funghi con fagiolini, bunet. Compresi acqua (1/2 l.), vino (1 bottiglia per 4 persone), caffè. Eventuali extra andranno pagati personalmente.

Città di Torino - cenni storici



La storia di Torino inizia nel III secolo avanti Cristo, quando lungo le rive del Po si insediarono le prime tribù "taurine", discendenti dalle fusioni di stirpi celtoliguri con popolazioni galliche migrate oltralpe alla ricerca di pianure coltivabili.

Durante l'espansione romana nell'Italia settentrionale, l'insediamento fu teatro di guerre, riappacificazioni e alleanze con Roma, fino alla fondazione - decisa da Giulio Cesare - di una vera e propria postazione militare. Presidio di confine e accampamento, sotto Augusto la città prese il nome di Augusta Taurinorum.

Porta principale delle Alpi occidentali, alla caduta dell'Impero Romano fu assoggettata ai goti, ai longobardi e ai franchi.

Seguì un lungo periodo in cui i Savoia si inserirono in un complesso gioco di forze che vide impero, viscovi, feudatari e organismi del nascente Comune intrecciarsi e contrapporsi in un continuo alternarsi di lotte e alleanze, fino a quando Torino fu concessa in feudo ai Savoia dall'imperatore Federico II. Con l'unificazione amministrativa e politica di tutte le province sabaude all'inizio del XV secolo, i Savoia assegnarono a Torino il ruolo di capitale. Dopo un nuovo trentennio di dominazione francese, alla fine del Cinquecento il duca Emanuele Filiberto di Savoia la riottenne e ne fece la capitale del regno. Nel 1620 Carlo Emanuele I diede avvio al primo ampliamento, che la portò al caratteristico modello di città "ordinata", con strade e grandi corsi allineati.

Tra il Seicento e il Settecento - il periodo più fecondo della sua storia - Torino assunse la fisionomia di una capitale religiosa e austera che riservava il lusso e lo sfarzo all'interno degli edifici di governo e nobiliari. Allo scopo furono chiamati a corte architetti del calibro di Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini e Filippo Juvarra, autorevoli firme dei capolavori del barocco piemontese. I tre successivi ampliamenti furono operati nell'intento di far coincidere la struttura romana con la nuova definizione barocca.

Sotto la dominazione francese dei primi anni del XIX secolo cominciò lo smantellamento della cinta fortificata, che coincise con la fine del modello sabauda di città, capitale dell'assolutismo.

La grande svolta si verifica subito dopo la proclamazione dell'unità d'Italia. Capitale del Regno d'Italia dal 1861 al 1864, Torino comincia a mostrare la sua crescente vocazione industriale. In questo periodo viene abbandonato il tradizionale assetto urbanistico: nella Torino che ancora ricalca l'impianto dell'antica colonia romana viene introdotto il sistema a raggiera, con la creazione delle prime barriere operaie, fuori della cinta daziaria.

All'inizio del XX secolo, epoca di forte ripresa soprattutto dopo la perdita del primato politico di capitale, lo sviluppo diventa tumultuoso con la nascita della grande industria e la conseguente immigrazione dal sud.

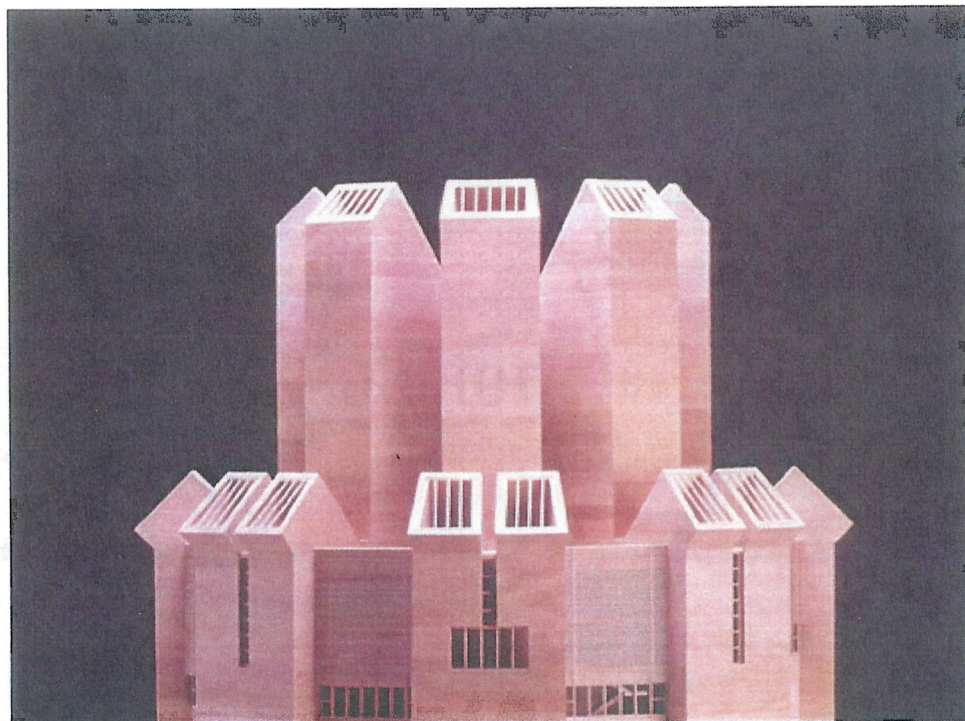
Ancora oggi, grazie al suo centro storico - dove il tracciato viario, le strutture architettoniche e le lunghe teorie di portici danno spazio, forma e vita a piazze armoniose e accoglienti - la città di Torino conserva un'impronta di antica aristocrazia che non contrasta con il dilagante contorno delle moderne zone residenziali e della sua periferia industriale.



Chiesa-parrocchia Santo Volto



La parrocchia "Santo Volto" di Torino - nei pressi di piazza Piero della Francesca, nella cosiddetta Spina 3 - è stata progettata dall'architetto ticinese Mario Botta. La sua collocazione ha dettato le linee portanti dell'idea progettuale con la proposta di un intervento a forte carattere monumentale. L'edificio a pianta centrale, capace di circa mille posti, è connotato da sette torri perimetrali ognuna delle quali porta una luce zenitale all'interno dell'aula. Sotto la chiesa e il sagrato è previsto un centro congressi per le attività pastorali. Accanto sorgeranno una cappella feriale, spazi amministrativi della Curia Metropolitana e ambienti per le attività parrocchiali su un edificio a tre piani perpendicolare al precedente. La torre della ex ciminiera delle acciaierie sarà conservata e avvolta da una struttura elicoidale, sulla cui sommità sarà sistemata una croce. L'inaugurazione della chiesa è prevista per la fine del 2006.



HOTEL DOGANA VECCHIA

Il più antico Hotel di Torino, situato in pieno Centro Storico



Costruito sul finire del Settecento e situato nel centro storico di Torino. All'antica Osteria della Dogana Vecchia facevano capo i servizi di posta e trovavano ospitalità i viaggiatori che arrivavano in città o vi transitavano per affari di stato, lavoro, turismo, studio, oppure per manifestazioni artistiche e culturali collegate al ruolo di Torino come capitale del Ducato di Savoia e del Regno di Sardegna.

Tra i personaggi famosi che furono ospiti dell'albergo figurano Giuseppe Verdi, Mozart e Napoleone Bonaparte quando era console. E fu proprio in una delle sue camere che il santo torinese Giuseppe Benedetto Cottolengo curò la sua prima ammalata.

Ristrutturato di recente, l'hotel dispone di camere dotate di telefono diretto, televisore e frigo bar. La prima colazione è a buffet nel salone al primo piano.

VINERIA TRE GALLI



-   la vineria
-   i piatti
-   i vini
-   shop
-   dove siamo
-   Link



Via Sant'Agostino, 25 - 10122 - Torino - I - tel +390115216027 - fax +390114319199 - inf

La vineria Tre Galli si trova al centro del Quadrilatero Romano di Torino, chiamato anche zona Tre Galli.

E' stata progettata dagli architetti Milena Maccaferri e Anna Rowinsky nell'estate del 1996. L'idea era quella di aprire un locale dedicato al vino, ma con un'attenta selezione di specialità culinarie.

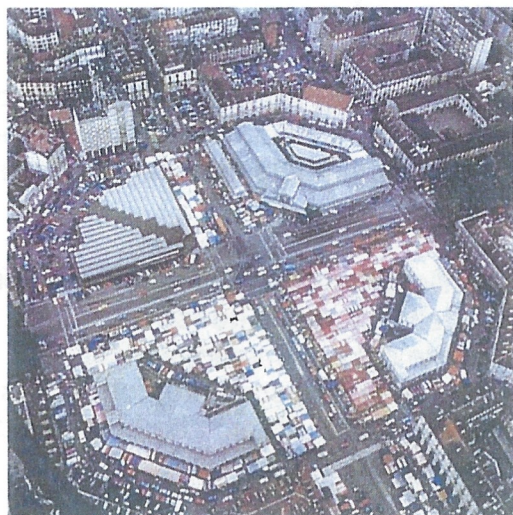
Alle pareti sono fissati imballaggi industriali di Durbiano con un modulo studiato per contenere le bottiglie di vino in posizione sia orizzontale che verticale.

Il pavimento in cemento è stato dipinto a mano dagli stessi architetti, a simulare un antico palchetto a rombi.

Al primo piano vi sono tre sale da pranzo e all'esterno, sotto tende e ombrelloni color crema e amaranto, è possibile cenare – da aprile a novembre - all'aperto su tavoli di legno recuperato da palchetti ultracentenari.

Piazza della Repubblica e Porta Palazzo

Un patrimonio storico, architettonico, urbanistico e sociale



Il quartiere oggi conosciuto come Porta Palazzo prende il suo nome dalla porta che segnava l'ingresso, attraverso le mura, alla città fortificata romana di Augusta Taurinorum. Il quartiere tardò, in realtà, a svilupparsi in quanto "extra moenia", fuori porta. Dovette infatti aspettare l'inizio del 1700 quando, valutandone l'importanza, Vittorio Amedeo II affidò all'architetto siciliano Filippo Juvarra la progettazione dell'ampliamento della contrada.

Così nacque l'embrionale piazza della Repubblica (all'epoca piazza Vittoria), la cui costruzione portò di fatto alla saldatura fra la città e il Borgo Dora.

L'area detta attualmente "Balon" era in origine una zona campestre abitata, in epoca romana, da agricoltori. Nel medioevo divenne territorio amministrativo della città, popolandosi di cascinali, mulini ed orti, dapprima, e di alcuni primordiali nuclei industriali, attorno al 1500. I numerosi canali tratti dalla Dora divennero fonte di preziosa energia per piccoli opifici e per una Polveriera.

Fu nel 1800 con l'arrivo di Napoleone, che le mura difensive di Torino (e di altre cittadine del Piemonte) vennero smantellate e Porta Palazzo entrò a far parte a tutti gli effetti della città.

Con progetti diversi e fasi sovrapposte, piazza della Repubblica venne completata (1837), e prese il nome di piazza Emanuele Filiberto. Con i suoi 51.300 mq è la piazza più grande di Torino.

In seguito furono completati anche corso Giulio Cesare e il ponte sulla Dora detto ponte Mosca, dall'ingegnere che lo progettò. Diversi interventi su edifici privati, lo sventramento dell'ospedale Mauriziano per far posto alla Galleria Umberto I, i bombardamenti della II guerra mondiale, il definitivo appellativo di piazza della Repubblica nel 1946, hanno segnato lo sviluppo del quartiere fino a oggi.

L'ampliarsi del mercato della piazza fino a diventare il mercato all'aperto più vasto d'Europa, la perdita del primato pre-industriale (con l'arrivo dell'energia elettrica e lo spostamento delle fabbriche) da parte di Borgo Dora trasformatosi nel quartiere degli artigiani, degli antiquari e del mercato delle pulci del sabato (detto il Balón, il pallone, dall'antica presenza di uno sferisterio), hanno fortemente connotato il quartiere.

La realtà commerciale e popolare ha attirato, nel secolo scorso, le ondate migratorie della Torino industriale. Dal sud Italia negli anni '60, e dal resto del mondo negli ultimi decenni, fino al raggiungimento, nei rilievi statistici del 2000, una percentuale di immigrati stranieri sul quartiere (ufficiali) del 20%.

Centomila visitatori ai mercati del sabato, più di diecimila abitanti, centinaia di commerci fissi e ambulanti, la più alta concentrazione straniera della città, tutti questi elementi rendono Porta Palazzo, sede peraltro di una buona parte del patrimonio storico, urbanistico ed architettonico di Torino, un quartiere vivace ed affascinante, fonte di risorse preziose ma anche di problematiche complesse, un laboratorio urbano che ben rispecchia lo sviluppo della città nella direzione di una metropoli europea.



Via Garibaldi – la via pedonale più lunga d'Europa



1980: rinvenimento di un tratto di Decumanus Maximus.

Via Garibaldi parte sul lato nord-ovest di piazza Castello, si conclude in piazza Statuto e segue le tracce dell'antico decumano della città romana.

Lungo il suo sviluppo si alternano edifici di interesse storico, chiese e negozi di ogni genere. Con i suoi 1046 metri, è la via pedonale più lunga d'Europa.

Durante il Medioevo il tracciato regolare dei decumani e dei cardines romani, per quanto non fosse del tutto scomparso, si era comunque fortemente degradato. Il Decumanus Maximus (l'odierna via Garibaldi) si era ridotta a poco più di quattro metri di larghezza, si era fatta tortuosa, tutta sterrata, con costruzioni basse talvolta porticate a sesto acuto e rari slarghi in corrispondenza delle chiese. Nonostante ciò la via, fortemente connotata dal punto di vista commerciale, non perse la sua importanza.

Nel tempo assunse nomi diversi e venne detta Strata Civitatis Taurini, Strata Magna e, più tardi, anche contrada di Sant'Espedito (patrono dei commercianti) poiché era il percorso che forzatamente facevano i mercanti che transitavano per la città e che dovevano passare per la porta Segusina per pagare il dazio. Infine assunse il nome di contrada di Doragrossa, quando prevalse l'uso di utilizzare il rio che vi scorreva in mezzo per pulire il selciato.

Così come la vediamo oggi, è nata nel 1775 grazie all'architetto Gian Giacomo Plantery, che decise di far partire una via dalla facciata juvarriana di Palazzo Madama in direzione della Porta Susina (oggi piazza Statuto).

Via Garibaldi è stata pedonalizzata nel 1978. Percorrendola si incrociano il Municipio, via della Consolata che porta all'omonima chiesa, le chiese dei Santi Martiri e innumerevoli altri luoghi di interesse, fra cui gli Antichi Chiostrì e la Cappella dei Banchieri e dei Mercanti, che vale una visita (apertura sabato dalle 15.00 alle 18.00 e domenica dalle 10.00 alle 12.00).

La Cappella dei Banchieri e dei Mercanti



La Cappella dei Banchieri e dei Mercanti è situata all'interno di un palazzo che si trova quasi all'angolo con via Bellezia ed è raggiungibile attraverso il cortile degli Antichi Chiostri, oggi utilizzato dall'amministrazione comunale come spazio informativo ed espositivo.

Realizzata nel 1692, ha la volta affrescata dal Legnanino, conserva sculture in legno di Carlo Giuseppe Plura e un curiosissimo calendario meccanico universale progettato nel 1835 da Giovanni Amedeo Plana e in grado di andare avanti fino al 4000. E' l'unica cappella in Italia, e forse in Europa, dedicata ai Re Magi. Ed è legata a una vicenda curiosa.

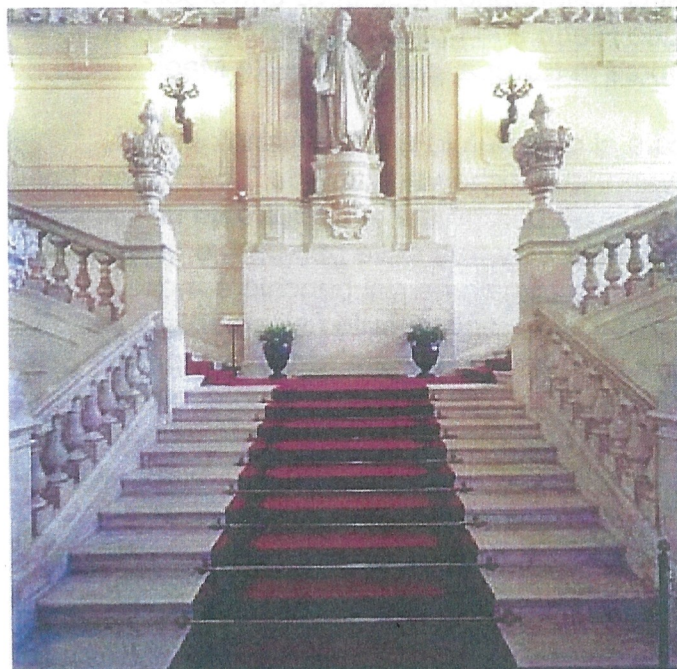
Siccome la zona circostante era dedicata al commercio e all'artigianato, molti erano i commercianti che la frequentavano; quelli che venivano da fuori Torino dovevano cambiare la valuta dai banchieri, così chiamati perché stavano dietro ad un bancone di legno. A volte il cambio applicato differiva a seconda delle persone, e quelle che si accorgevano di essere state ingannate tornavano dal banchiere molto adirate e capitava spesso che il banco del cambiavalute venisse fatto fisicamente a pezzi dal commerciante defraudato. Ebbene, il termine "bancarotta" deriva proprio da questo fatto. Quando il banco veniva distrutto, il banchiere non poteva più esercitare la sua funzione, ed era destinato al fallimento: la bancarotta appunto. Ma ai banchieri si rivolgevano anche coloro che avevano necessità di avere denaro in prestito e i poveri sventurati che non riuscivano a pagare i debiti accumulati dagli interessi, già altissimi allora, erano costretti a doversi sedere su una pietra situata nella zona con le natiche nude ed essere sottoposti allo scherno generale della popolazione.

Da qui nacque il detto piemontese "andè del cul" (andare in fallimento).

Piazza Castello e Palazzo Reale



Piazza Castello è il cuore di Torino. Simbolo del potere un tempo, simbolo della città "bene" oggi. La pianta è quella che volle Carlo Emanuele I, realizzata dall'architetto Ascanio Vitozzi sul finire del Cinquecento. Al centro Palazzo Madama, attorno il Palazzo Reale, la Prefettura, l'Armeria Reale, il Teatro Regio, e i portici con i loro negozi (tra i tanti, gli storici caffè Baratti e Mulassano). Da qui partono le vie principali della città: via Po, via Roma e la pedonale via Garibaldi.



Grandioso esempio di architettura secentesca, più volte rimaneggiato e ampliato, Palazzo Reale fu residenza dei duchi e poi dei re sabaudi per oltre due secoli. Il progetto è di Carlo e Amedeo di Castellamonte, la facciata di Carlo Morello. I ricchi appartamenti reali conservano gli arredi originali. Davanti, un grande spazio chiuso da una cancellata dominata dalle due grandi statue equestri dei Dioscuri. Dietro, i Giardini Reali progettati nel 1697 da André Le Notre, il "padre" del parco di Versailles.



Il Museo Egizio di Torino è, come quello del Cairo, dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura dell'Egitto antico. Molti studiosi di fama internazionale, a partire dal decrittatore dei geroglifici egizi Jean-François Champollion, che giunse a Torino nel 1824, si sono dedicati e si dedicano a tutt'oggi allo studio delle sue collezioni, confermando così quanto scrisse Champollion: "La strada per Menfi e Tebe passa da Torino".

Il museo, propriamente Museo delle Antichità Egizie, è costituito da un insieme di collezioni che si sono sovrapposte nel tempo, alle quali si sono aggiunti i ritrovamenti effettuati durante gli scavi condotti in Egitto dalla Missione Archeologica Italiana tra il 1900 e il 1935. In quell'epoca vigeva ancora il criterio secondo cui i reperti archeologici erano ripartiti fra l'Egitto e le missioni archeologiche, mentre il criterio attuale prevede che tutti i reperti rimangano nel paese d'origine.

La visita al museo può cominciare dal piano terra (*percorso cronologico*) o dal primo piano (*percorso tematico*) e comprende 14 sezioni:

- La storia e le fonti
- I siti provinciali
- Il tempio di Ellesija
- Lo Statuario
- Le formule funerarie
- I corredi funerari
- Tomba di Kha e altre
- Deir el-Medina
- La tessitura
- La scrittura
- La vita quotidiana
- Epoche tarda e tolemaica
- Gli dei e la magia
- Epoca romana e copta

Parco del Valentino, Borgo e Rocca medievale



Parco urbano, tra i più belli e più antichi d'Italia, il Valentino si estende su oltre 40 ettari lungo la sponda sinistra del Po. Creato nel 1630, venne rimaneggiato negli anni 1860-64, sulla base del progetto dell'architetto francese Barillet-Deschamps.

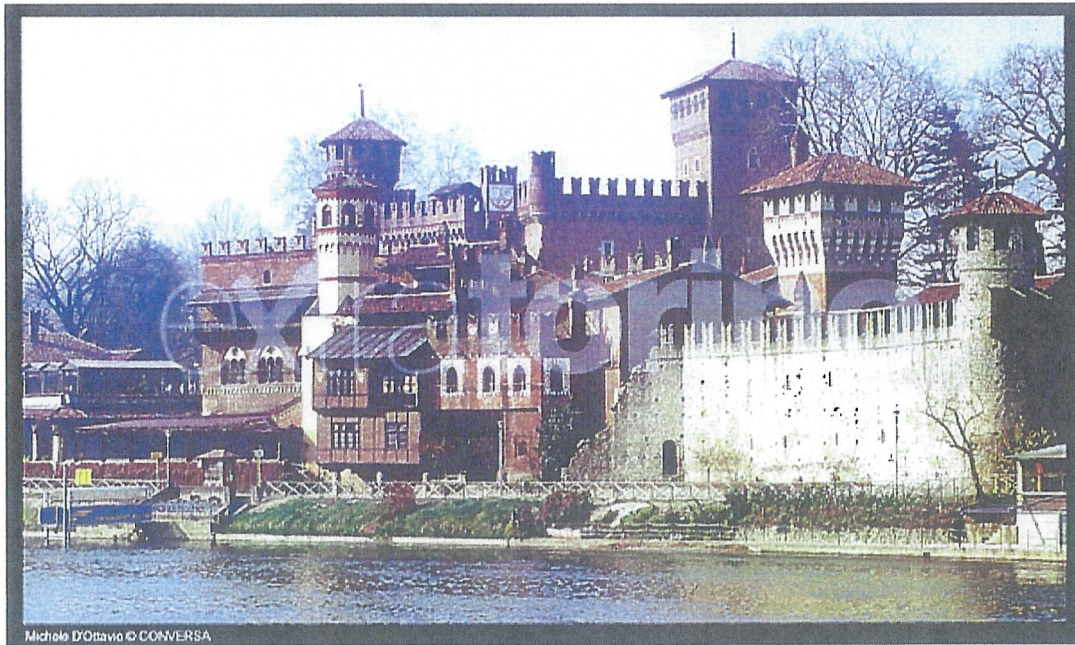
L'ampia area degradante verso il fiume è occupata da prati, viali e boschetti composti da conifere e caducifoglie anche pregiate. Sezioni di interesse botanico sono il Giardino roccioso e il Roseto creati nel 1965. In questa parte del parco si trova la monumentale Fontana dei Mesi (1898).

Al suo interno si trovano diversi edifici di importanza storica: il Borgo con la Rocca medievale, realizzato nel 1884 in occasione dell'Esposizione Generale Italiana, il Castello del Valentino, la palazzina espositiva Società Promotrice di Belle Arti, il complesso di Torino esposizioni, villa Glicini e l'Orto Botanico.



Il Castello del Valentino.

Le sue origini risalgono agli inizi del 1500 e fu completamente restaurato tra il 1621 e il 1660 da Carlo di Castellamonte e poi dal figlio Amedeo. La facciata principale ha le caratteristiche architettoniche dei castelli francesi del XVII secolo e del barocco italiano, mentre la seconda facciata, verso il Po, è in cotto. Il Salone Centrale e la Sala della Caccia, al primo piano, conservano tracce dell'antico splendore seicentesco, con ricchi stucchi ed affreschi allegorici commemorativi. L'ampio cortile, pavimentato in ciottolato chiaro e scuro, conserva i disegni con motivi originari.



Il Borgo e Rocca Medioevale

Con le sue mura merlate, il castello, il ponte levatoio, le case fortificate, le viuzze e le botteghe artigiane, è una sintesi fedele di un villaggio del '400.

Ideato e costruito da un gruppo di artisti coordinati da Alfredo d'Andrade, grande conoscitore del medioevo piemontese e restauratore di vari castelli ed abbazie in Piemonte, il complesso non nacque come museo ma come padiglione dell'Esposizione generale italiana artistica e industriale, che si svolse a Torino dall'aprile al novembre del 1884. Mentre la Rocca (il castello) fu costruita per durare nel tempo, il villaggio era destinato alla demolizione, una volta terminata la manifestazione. Ma l'enorme successo ottenuto dal complesso fece sì che esso fosse acquistato dalla Città di Torino a fine manifestazione.

Il Borgo presenta forma, struttura, finiture e decorazioni scrupolosamente riprese da edifici quattrocenteschi del Piemonte e della Valle d'Aosta: case racchiuse all'interno delle mura, fra cui s'affacciano vie e piazze e forni e fontane e botteghe di mestieri ormai scomparsi (le botteghe delle spezie, del ferro, del legno e della ceramica, la stamperia, il Ristorante San Giorgio con la Locanda del Borgo). La ricostruzione è accuratissima sul piano storico.

La Rocca è aperta al pubblico, con un percorso di visita in cui la vita e l'atmosfera dell'epoca sono ricostruite negli splendidi ambienti della dimora signorile con effetti di suoni, di luce e di profumi; il percorso comprende ora anche il "Giardino delle Delizie".

Via Pietro Micca e Piazza Solferino

Via Pietro Micca parte da Piazza Castello. Tracciata in diagonale nel 1885, fu realizzata con edifici (soprattutto nel primo tratto) di stile eclettico, su disegni di Carlo Ceppi.

Di Ceppi è anche la nuova facciata, realizzata nel 1987, della cinquecentesca chiesa francescana di San Tommaso. Buona parte degli edifici della parte centrale della via, sorti negli ultimi anni dell'800, sono invece attribuiti allo studio dell'ingegner S. Sacchetti.

La via sbocca nell'allungata Piazza Solferino, sui cui si affaccia il Teatro Alfieri (Barnaba Panizza, 1857).

Al centro, la Fontana Angelica delle Quattro stagioni (Giovanni Riva, 1930) e il monumento equestre a Ferdinando duca di Genova, opera di Alfonso Balzico (1877).

Nel gennaio 2004, in piazza Solferino sono stati inaugurati i padiglioni *Atrium Città* e *Atrium 2006* (progettati da Giorgetto Giugiaro), due spettacolari strutture in vetro e acciaio con lo scopo di promuovere i servizi turistici e culturali della città, e in particolare le Olimpiadi invernali del 2006.

